

Il governo. Per il premier il colpo al Pd nelle urne non cambia l'obiettivo di arrivare a fine legislatura. Il codice anticorruzione primo test: alfaniani contro, per i dem è "irrinunciabile"

Gentiloni "ignora" la bufera elettorale nella road map ius soli e Antimafia

CARMELO LOPAPA

ROMA. L'incidente è dietro l'angolo. Annidato in un'agenda parlamentare che da oggi e fino alla pausa estiva riserva almeno un paio di trappole insidiose - dal codice Antimafia allo *Ius soli* - per il cammino già a ostacoli del governo Gentiloni. Il ballottaggio di domenica, con la batosta riservata all'azionista di maggioranza Pd, non si è risolto certo in un'iniezione di salute per l'esecutivo.

Il premier si è tenuto fuori dalla contesa delle amministrative, ben più di quanto abbia fatto il segretario Matteo Renzi. Ed è il motivo per cui a Palazzo Chigi si tengono ai ripari dalla disfatta elettorale. «Si va avanti fino al termine della legislatura, non c'è motivo perché non lo si faccia, finché c'è una maggioranza e ci sono i numeri», si sono ripetuti nel briefing del lunedì alla Presidenza del Consiglio lo stesso premier Gentiloni col ministro per i Rapporti col Parlamento, Anna Finocchiaro, e il capogruppo al Senato dem, Luigi Zanda. Nessun vertice d'emergenza post-sconfitta, solo una riunione operativa di routine, tengono a precisare. Alle opposizioni non basta, già urlano alle dimissioni, così Salvini, così Meloni che invoca l'intervento del Quirinale, perfino Renato Brunetta domenica notte in tv gridava allo stop allo *Ius soli* e al decreto banche per un «governo privo ormai di legittimazione».

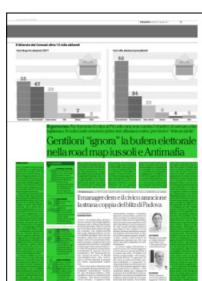
Incognite e tagliele si nascondono tuttavia in seno alla maggioranza, tra le pieghe dei primi provvedimenti in agenda. E se la situazione dovesse precipitare, fanno presente dal quartier generale renziano, «non ci sarebbero più le condizioni per andare avan-

ti». Il Codice Antimafia che da oggi approda al Senato dopo un primo passaggio alla Camera, è un'autentica mina. Forse la più rischiosa. «I nostri colleghi a Palazzo Madama tenteranno di modificare un testo che, così com'è, con l'estensione irrazionale delle misure anche ai reati di corruzione, rischia di snaturare le stesse norme sulla prevenzione», avverte alla vigilia il ministro per gli Affari regionali Enrico Costa (Ap), ex vice Guardasigilli. Si fa portavoce dell'insofferenza già esplosa nelle Camere penali, come pure era avvenuto per la riforma del processo penale (sulla quale ha votato contro). Se così fosse, se i centristi si giocassero di sponda con Forza Italia - che ha già tentato, invano, di stoppare il ddl - allora il giocattolo rischierebbe di rompersi. Su questo snodo, mette in chiaro il capogruppo alla Camera Ettore Rosato, il Pd non cederà: «Sarebbe gravissimo se opponessero resistenza a un provvedimento che noi riteniamo strategico, irrinunciabile». Il governo non ha posto la fiducia sul codice, ma questo non vuol dire che sarà disposto a cambiarlo. Se non passasse così, chiude Rosato, «ci sarebbe un serio problema di maggioranza». I naviganti - tutti coloro che tengono alla chiusura naturale della legislatura - sono avvisati. Il codice, già ritoccato in commissione, dovrà passare in aula entro la settimana, per tornare alla Camera per il voto definitivo. Stesso discorso per lo *Ius soli*, dopo le barricate e gli incidenti che sempre a Palazzo Madama ne hanno impedito l'esame in aula la scorsa settimana. Anche su quello si procederà a spron battuto, stavolta con la pro-

babile fiducia posta dal governo, pur di stroncare le residue perplessità di Alfano e dei suoi. A costo di aizzare la rivolta dai banchi di Lega e M5S. Ma è un ruolino di marcia serratissimo, se si vorranno rispettare anche le scadenze per l'approvazione dei decreti sulle banche venete e sui vaccini, prima che il Parlamento chiuda i battenti come sempre i primi di agosto. Ad apertura della discussione generale, ieri alla Camera, il sottosegretario allo Sviluppo Antonio Gentile ha lanciato un appello a tutti i gruppi affinché il ddl sulla concorrenza venga approvato prima possibile, in settimana, per consentire il via libera finale del Senato a giorni: «Non abbiamo più tempo da perdere, siamo indietro rispetto ad altri paesi europei». Anche perché a seguire il governo vorrebbe colmare l'altro gap rispetto agli altri grandi paesi: l'introduzione del reato di tortura per la quale l'Italia si è impegnata con l'Onu appena 29 anni fa. E il ddl è già alla quarta lettura. «Una grave lacuna da colmare per il nostro Paese», è il monito lanciato ancora ieri dal presidente della Camera, Laura Boldrini. Nel già fitto calendario del Senato, come se non bastasse, spicca anche uno dei ddl più attesi, almeno fuori dal Parlamento: quello sul fine vita. Fronteria etica, anche lì con spaccatura trasversale alla maggioranza.

E in un calderone che ribolle a queste temperature, sarà un'impresa inserire anche la legge Ricketts sui vitalizi degli ex parlamentari già stoppata: il Pd ci riproverà comunque. «Finché i numeri tengono», finché qualcuno non provocherà l'incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGENDA

1

ANTIMAFIA E IUS SOLI

Tra le resistenze di Fi e di Ap, arriva oggi al Senato il codice Antimafia. Sempre a Palazzo Madama continuerà la prossima settimana la battaglia sullo Ius soli. Il governo è pronto a porre la questione di fiducia

2

CONCORRENZA

È iniziata ieri alla Camera la discussione di uno dei ddl più controversi, quello sulla concorrenza. Appello del governo: graver ritardo rispetto all'Ue, serve l'ok subito. Dopo, toccherà al Senato

3

STOP AI VITALIZI

Entro la fine del mese è attesa alla Camera, per la prima lettura, la legge sull'abolizione dei vitalizi degli ex parlamentari. Il ddl presentato dal Pd Matteo Richetti ha incontrato grandi ostacoli finora

4

LEGGE ELETTORALE

Il Pd non intende rimettere mano, per ora, alla riforma della legge elettorale, dopo lo stop causato dal M5S che ha affossato il "tedesco". La prossima settimana riparte l'esame in commissione